COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

III.

SEDUTA DI VENERDÌ 17 OTTOBRE 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 23

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Concessione di un contributo statale negli interessi sui prestiti contratti da cantine sociali ed enti gestori degli ammassi volontari di vini e mosti di produzione 1958, per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti. (297) 23

PRESIDENTE 23, 24, 27, 28, 29
AIMI, *Relatore* 23, 26, 27
SPECIALE 24, 27, 28, 29
BIGNARDI 25, 28
PREARO 25
AVOLIO 25
DANIELE 25
DEL GIUDICE 26
TRUZZI 27, 28, 29
ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 27, 28

Votazione segreta:

PRESIDENTE 29

La seduta comincia alle 9,15.

PAVAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Grifone, Bardini, Bianco, Bonomi, Colombi Arturo Raffaello, Magno Michele e Miceli sono sostituiti rispettivamente, per la seduta odierna, dai deputati Amiconi, Pucci Anselmo, Ambrosini Silvio, Zugno, Giorgi Vittorio, Francavilla e Santarelli.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo statale negli interessi sui prestiti contratti da cantine sociali ed enti gestori degli ammassi volontari di uve e mosti di produzione 1958, per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti. (297).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo statale negli interessi sui prestiti contratti da cantine sociali ed enti gestori degli ammassi volontari di uve e mosti di produzione 1958, per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti ».

Comunico che la V Commissione, Bilancio, ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

L'onorevole Aimi ha facoltà di svolgere la relazione.

AIMI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, con il decreto legge 14 settembre 1957, n. 12, fu disposto uno stanziamento di 500 milioni di lire per la concessione di un contributo statale ne-

gli interessi sui prestiti contratti dalle cantine sociali e dagli enti gestori degli ammassi volontari di uve di produzione 1957. Successivamente, in sede di conversione del decreto-legge, lo stanziamento fu elevato a 800 milioni di lire. Va rilevato, però, che detto stanziamento si è rivelato superiore alla richiesta tanto che proprio questa Commissione, nel marzo del 1958, ha approvato uno storno di 125 milioni da questi fondi per destinarli ad altri scopi.

Col disegno di legge sottoposto oggi al nostro esame ci si propone di estendere il beneficio anche agli ammassi volontari di mosti e di uve di produzione 1958, attraverso un nuovo stanziamento di 500 milioni di lire.

Questo provvedimento delinea una disciplina più completa di quella elaborata dal succinto articolo 8 del decreto-legge citato. Esso, infatti, dispone la concessione di un contributo statale negli interessi per i prestiti contratti dalle cantine sociali e dagli enti gestori degli ammassi volontari di uve e mosti di produzione 1958, ma precisa subito, in modo chiaro, che il contributo stesso serve per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti. Come gli onorevoli colleghi ricordano, la formulazione del corrispondente articolo del decreto-legge del 1957 era piuttosto equivoca.

Con il successivo articolo 2 si stabilisce, poi, che il contributo statale sugli interessi non può superare il limite massimo del 4 per cento annuo.

Che lo stanziamento disposto da questo provvedimento sia sufficiente lo si può desumere da una specie di consuntivo delle operazioni eseguite. La somma erogata a seguito della conversione in legge del citato decreto-legge del 1957 ammontava a 800 milioni di lire; ne furono destinati 125 all'ammasso dell'olio e quindi rimasero disponibili 675 milioni: di questi, soltanto 510 sono stati assorbiti dalle richieste, mentre il resto della somma è rimasto inutilizzato.

Secondo le previsioni formulate dagli organi tecnici del Ministero dell'agricoltura, sulle assegnazioni fatte lo scorso anno residueranno somme notevolissime, e lo stesso potrebbe ancora accadere quest'anno. Siamo, perciò, di fronte ad un provvedimento che dimostra largamente di essere sufficientemente finanziato. Invito, pertanto gli onorevoli colleghi ad approvarlo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SPECIALE. Dichiaro subito che il nostro gruppo è d'accordo nel procedere all'approvazione di questa legge. Anzi, è doveroso rilevare che se il Governo e il gruppo di maggioranza avessero considerato tempestivamente la questione – ciò che era stato da noi sollecitato – a quest'ora il provvedimento sarebbe stato approvato e avrebbe contribuito ad eliminare almeno le punte più scandalose della speculazione che anche quest'anno si è sviluppata alla vigilia della vendemmia e durante la vendemmia stessa.

Noi invece discutiamo questa legge quando la campagna della raccolta dell'uva è terminata almeno nel 90 per cento del territorio nazionale. Eppure il problema era stato da noi sollevato tempestivamente ed era stato portato in Aula fin dall'estate scorsa: il 1° agosto il nostro collega onorevole Miceli aveva chiesto all'onorevole Ministro delle finanze e a quello del tesoro almeno un impegno, una dichiarazione da parte del Governo, per assicurare che la legge che ora è al nostro esame sarebbe stata formulata in tempo per evitare ogni manovra speculativa. I Ministri delle finanze e del tesoro non ritennero di poter dare l'assicurazione richiesta; anzi, si dichiarò che non c'erano mezzi e che il governo non poteva prendere un impegno del genere. Un nostro ordine del giorno non fu accolto dalla Camera.

L'onorevole Aimi dice che la somma stanziata è largamente sufficiente. Su questo punto non siamo in disaccordo con lui, ma con motivazioni diverse: la somma è certamente sufficiente perché stanziata in ritardo; perché moltissimi piccoli produttori hanno dovuto sottostare a quelle che sono le regole del mercato quando il mercato è lasciato libero alle influenze della speculazione; essi non hanno avuto la possibilità di ammassare e sono stati costretti a vendere il prodotto con perdita.

Tuttavia siamo d'accordo nel senso che il provvedimento debba essere approvato con la massima urgenza. Naturalmente proporremo quelche emendamento e chiederemo dei precisi impegni da parte del governo soprattutto per quel che riguarda il regolamento di applicazione.

Preannuncio pertanto un emendamento per destinare le provvidenze disposte dalla legge soltanto ai piccoli e medi produttori che ammassano l'uva.

Chiediamo poi che il Governo si impegni di fronte alla Commissione ad eliminare il carattere iugulatorio di certi regolamenti di applicazione della legge: per esempio, quello della Federazione dei consorzi agrari contiene delle clausole che certamente non invogliano i produttori a consegnare all'ammasso. Si comincia col chiedere un impegno novennale di

conferimento e si afferma poi che un tale impegno è irrevocabile. Ma è ancor più grave il fatto che i produttori conferenti non hanno nessun controllo sulle operazioni successive: conferiscono l'uva e poi debbono affidarsi all'ente ammassatore la cui attività può essere in molti casi ineccepibile, ma può anche, in altri casi, essere eccepibile e sindacabile.

Riteniamo anche noi, infine, che il tasso degli Istituti non dovrebbe superare il 6 per cento; e non sarebbe inopportuno includere nella legge questa norma, già contenuta nel decreto.

BIGNARDI. Preannuncio il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 1: « Lo stesso beneficio viene accordato ai frigoriferi cooperativi ed enti similari per la corresponsione di acconti ai frutticoltori conferenti ».

Poiché le stesse considerazioni del Relatore hanno dimostrato che lo stanziamento può dar luogo a residui, penso che questi residui possano utilmente essere usati per estendere le provvidenze della legge nel senso indicato dal mio emendamento.

PREARO. Sarei anch'io in linea massima del parere dell'onorevole Bignardi; ma, essendo questa legge fatta su misura per le uve, non so se l'emendamento possa esservi armonicamente inserito.

AVOLIO. Quando il Ministro dell'agricoltura annunciò la presentazione di questo disegno di legge, noi di parte socialista ci premurammo di sollecitarne una rapida approvazione. Questo dimostra il nostro interessamento al provvedimento; oltre tutto i fatti di San Dònaci, ancora vivi nella nostra memoria, testimoniavano la estrema necessità di un provvedimento che garantisse i piccoli e medi produttori dell'Italia meridionale dalle speculazioni dei rappresentanti delle grandi industrie vinicole del Nord e dagli speculatori sul mercato. In effetti solo una legge di questo tipo può difendere gli interessi dei piccoli agricoltori del settore interessato. La Federconsorzi, infatti, a questo riguardo, è assente nel Mezzogiorno, e non ha corretto alcuna delle deformazioni del mercato.

Tuttavia il nostro accordo sul merito del provvedimento non ci esime dal rilevare che anche quest'anno esso è giunto in ritardo. Se questo disegno di legge fosse stato presentato quelche mese fa, noi avremmo potuto stroncare subito le manovre degli speculatori. Purtroppo, le cose sono andate diversamente, ed è solo per il concorso di circostanze favorevoli, non certo per volontà degli speculatori, che non si sono verificati fatti drammatici anche quest'anno. Comunque, la crisi esiste, e potrebbe nei prossimi anni addirittura aggravarsi.

Tuttavia, pur arrivando con ritardo, questo provvedimento viene a correggere certe situazioni che si sono venute a determinare spontaneamente. Voglio subito precisare tuttavia che non siamo disposti ad approvarlo senza correggerne quanto meno l'applicazione nel senso indicato dall'onorevole Speciale e senza svolgere collateralmente anche un'azione politica perché le cantine sociali siano sviluppate al massimo nelle zone depresse. D'altronde ritengo che questa sia anche una direttiva del governo e in particolare del Ministero dell'agricoltura: fare tutto il possibile perché sia compresa l'utilità e la necessità dell'organizzazione cooperativa fra i produttori vitivinicoli e perché siano create le condizioni per la sua realizzazione. Nel Mezzogiorno non esistono queste condizioni per lo sviluppo delle cooperative. Nel Mezzogiorno, onorevoli colleghi, nonostante tutti gli sforzi compiuti, mancano ancora i presupposti della vita associativa.

Non presenteremo emendamenti, ma abbiamo ritenuto di precisare comunque, e in concreto, la posizione del nostro gruppo nei confronti di questo disegno di legge.

DANIELE. Durante la discussione del bilancio dell'agricoltura presentai un ordine del giorno col quale chiedevo la sollecita emanazione di questo provvedimento. Non posso quindi, non essere favorevole alle sua approvazione. Però debbo fare presente che in se stessa la concessione di una quota negli interessi sui prestiti ai viticoltori che ammassano o che conferiscono alle cantine sociali, non è conforme alla giustizia distributiva, perché provoca una speciale condizione di favore nei confronti di altri agricoltori che quasi sempre con molti sacrifici si sono creati una propria attrezzatura. Provvedimenti come questi, inoltre, hanno la loro utilità perché tendono non tanto ad incoraggiare il conferimento collettivo ma piuttosto a stimolare e ad adeguare i prezzi impedendo le speculazioni.

Tuttavia un tale scopo non si raggiunge se il Ministero non interviene per disciplinare meglio l'andamento degli ammassi eliminando gli inconvenienti che si sono verificati nel passato.

Le cantine sociali sono benemerite; ma, per esempio, nella mia provincia, Lecce, si crea in genere un certo contrasto tra l'opera delle cantine sociali e quella degli ammassi. Inoltre non vorrei che il beneficio concesso ai conferenti, attraverso la diminuzione del tasso di

interesse, venisse poi assorbito dalle maggiori spese.

Accade, infine, alle volte che l'ente ammassatore non sappia bene disciplinare la vendita del prodotto in modo da ottenere un prezzo equo, ed immetta nel mercato grandi quantità di prodotto, deprimendolo di nuovo. Chiedo, anch'io, quindi, che il regolamento disciplini meglio l'attività degli ammassi e il loro costo effettivo.

DEL GIUDICE. Non posso che plaudire all'iniziativa rappresentata dal disegno di legge che stiamo esaminando. Esso ci consente, oltre alla difesa del prodotto, di conseguire anche un altro obiettivo: il miglioramento della qualità del prodotto stesso e la produzione di vino in grandi masse costanti e con caratteristiche eguali. Su questo particolare aspetto del problema mi permetto di richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi giacché, facendo parte della commissione italo-tedesca per i rapporti commerciali vinicoli con la Germania, posso dire, per personale, diretta esperienza che ci siamo spesso trovati nella necessità di dover rifiutare grosse partite perché non rispondevano ai requisiti richiesti di costanza e di uniformità di tipo.

Sono, questi, requisiti indispensabili, sul piano del commercio interno ed internazionale, e l'opera delle cantine sociali dovrebbe essere di aiuto per ottenerli.

Purtroppo, però, le nostre cantine sociali non sono sufficienti alla bisogna. Quest'anno, in Sicilia, con una produzione doppia rispetto all'anno scorso, i produttori si sono trovati nella impossibilità di versare il loro vino alle cantine, giacché queste avevano esaurito la possibilità di ricezione. Come conseguenza, il prezzo dell'uva, che all'inizio della vendemmia era di 5.000 lire al quintale, è sceso fino a 2.800-3 mila lire al quintale.

Mi rimane una perplessità, ed è quella stessa espressa dal collega Daniele: perché non estendere il contributo ai privati ammassatori, i quali con sforzi sovente ammirevoli sono riusciti a crearsi una piccola attrezzatura? È una semplice perplessità, pure voglio manifestarla alla Commissione, perché vi si possa provvedere, magari con un successivo intervento.

AIMI, *Relatore*. Da tutti gli interventi dei colleghi si può rilevare l'estrema utilità di questo provvedimento; ed è, quindi, superfluo, ritornare sul merito di esso.

Talune perplessità, tuttavia, sono state manifestate, relativamente all'esclusione dal beneficio di quei privati che si sono dati un'organizzazione da soli.

Ma questo provvedimento, in realtà, nella misura, in cui serve a tonificare il mercato, va a vantaggio anche loro.

Per quanto riguarda l'emendamento preannunciato dall'onorevole Speciale, non ritengo che esso possa essere accolto perché limitando, come egli vorrebbe, il beneficio ai piccoli e medi produttori, turberebbe l'equilibrio economico della legge, la quale ha, naturalmente ,anche fini economici. Evidentemente, non si può eliminare un intero settore della produzione vinicola dai benefici di questo provvedimento.

D'altro canto, sono disposto a riconoscere anche io che questo provvedimento giunge con un certo ritardo e che questo ritardo avrà come conseguenza una limitata utilizzazione della somma disponibile; non vi è proprio motivo, quindi, per imporre queste limitazioni delle categorie beneficiarie.

Non dubito che per l'avvenire si possa discutere il problema sollevato dai colleghi dell'estrema sinistra, ma oggi non è il caso di parlarne, e proprio perché manca la materia del contendere: lo stanziamento, infatti, è sufficiente per tutti.

Circa l'emendamento preannunciato dal collega Bignardi, debbo rilevare che esso non ha alcuna attinenza con il provvedimento in esame; tuttavia, siccome è a tutti nota la grave situazione del mercato delle mele a causa della crisi di quel settore, proporrei al collega Bignardi di convertire il suo emendamento in un ordine del giorno.

Si potrebbe, ad esempio, invitare il Governo ad adottare di urgenza benefici analoghi a quelli della legge in esame a favore dei conferenti mele di produzione 1958, utilizzando, se del caso, i residui risultanti dall'applicazione di queste leggi; sappiamo che residui ci sono stati e ci saranno.

Fatte queste premesse, vorrei pregare i colleghi di passare alla immediata approvazione di questo disegno di legge, rimandando ad altra sede quei problemi che non possiamo risolvere in Commissione né con emendamenti né con inviti al Governo, giacché si tratta di problemi che nulla hanno a vedere con questo provvedimento.

Ma devo, ancora, una risposta all'onorevole Speciale per quanto concerne il suo ordine del giorno. Tutti possono segnalare al Governo l'opportunità di accentuare la sua vigilanza per evitare il verificarsi degli inconvenienti lamentati. Ma evidentemente non si può impegnare il Governo ad entrare nel merito degli statuti degli enti ammassatori. Del resto, tutti gli statuti prevedono un impegno

novennale di consegna delle uve ed è naturale che lo facciano; nessuna cantina sociale troverebbe convenienza ad organizzarsi senza garantirsi la sicurezza di ricevere l'uva sempre, e non soltanto quando non è possibile venderla sul mercato.

E gli stessi colleghi di sinistra in genere invitano la Federconsorzi a intervenire più massivamente in questo settore.

SPECIALE. Vorrei chiedere all'onorevole Aimi di pronunziarsi sulla questione di fondo da me sollevata: i produttori conferenti debbono o non partecipare al controllo?

AIMI, *Relatore*. Partecipano perché c'è una commissione che delibera...

SPECIALE. Quale commissione? Ho qui un regolamento in cui è prevista una commissione di vigilanza che però ha attribuzioni che non hanno niente a che vedere con le vendite del prodotto.

Qui c'è scritto che la commissione assiste il Consorzio agrario in tutte le operazioni connesse con il ricevimento e la lavorazione delle uve. Inoltre è previsto che « l'operato della commissione di vigilanza si intende accettato *a priori* dai singoli conferenti i quali pertanto sollevano la Federazione dei consorzi agrari da ogni e qualsiasi responsabilità ». Mi pare quindi che detta commissione non risolve il problema da me prospettato che riguarda le vendite e l'uso che si fa del prodotto conferito.

TRUZZI. Desidero far presente agli onorevoli colleghi che è necessario terminare la discussione generale sulla quale deve ancora intervenire il Sottosegretario. In sede di discussione degli articoli e degli ordini del giorno si potranno prospettare i particolari problemi.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di attenersi a un certo ordine nella discussione anche per non mettere il Presidente nella condizione di dover rifiutare la parola a chi la chiede: una volta che abbia replicato il relatore non si può più prendere la parola. Tuttavia c'è, nella prassi sul lavoro delle Commissioni, un certo margine di tolleranza, perché può essere necessario, ad esempio, chiedere al relatore un chiarimento; in ogni modo, onorevoli colleghi, siccome nella nostra Commissione, lo sappiamo per esperienza, le discussioni sono piuttosto approfondite e animate – il che secondo me è bene – vorrei che si seguisse il necessario ordine, che si rispettasse le regola. L'onorevole Truzzi propone la chiusura della discussione generale con l'intervento del Sottosegretario; chi vuole, potrà prendere la parola sugli articoli.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non avrei nulla da aggiungere a quanto è stato detto dal relatore. Però intendo sottolineare una questione, per chiarire e non per contraddire quanto è stato prospettato dall'onorevole Speciale, il quale ha preannunziato un emendamento che lo prego di voler ritirare. Questa legge intende incoraggiare innanzitutto la cooperazione e proprio noi meridionali conosciamo le difficoltà che si incontrano nelle nostre regioni per convincere i contadini a unirsi in cooperative per formare le cantine sociali. Le cantine sociali sviluppano un'attività veramente benefica: oltre ad ottenere prezzi superiori, esse realizzano migliori qualità di vino; purtroppo, nell'Italia meridionale, per la assoluta mancanza di questi strumenti ci troviamo nella condizione di produrre molto vino di non buona qualità, che spesso è sottoposto alle manovre della speculazione e viene ceduto a prezzi insignificanti.

L'onorevole Speciale ha anche richiesto una severa sorveglianza da parte del governo in sede di applicazione di questa legge; non ho difficoltà ad affermare che il governo si impegna a sorvegliare di più l'opera degli ammassi, però non può – in questa sede – impegnarsi a trasformare un regolamento esistente: può solo constatare le deficienze che si siano appalesate nell'andamento della gestione del settore.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Bignardi, devo far rilevare che la legge è stata fatta per le cantine sociali e per sostenere i prezzi delle uve e del vino; non è questa la sede, quindi, per affrontare problemi di cui riconosco senz'altro l'importanza, ma che sono tuttavia estranei alla questione fondamentale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste è autorizzato a disporre, con decreto da emanarsi di concerto con il Ministro per il tesoro, la concessione di un contributo statale negli interessi sui prestiti contratti dalle cantine sociali e dagli enti gestori degli ammassi volontari di uve e mosti di produzione 1958 per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti.

Con il decreto previsto dal precedente comma saranno altresì determinate la misura del predetto contributo e le modalità per la liquidazione ed il pagamento, entro i limiti di cui agli articoli seguenti.

Comunico che l'onorevole Speciale ha presentato il seguente emendamento:

« *Sostituire le parole:* agli agricoltori conferenti, *con le parole:* ai piccoli e medi agricoltori conferenti ».

Poiché il rappresentante del Governo e il relatore hanno già avuto occasione di esprimersi in senso contrario all'emendamento che è stato illustrato nel corso della discussione generale, chiedo all'onorevole Speciale se insiste.

SPECIALE. Insisto.

TRUZZI. La nostra parte voterà contro l'emendamento Speciale proprio perchè questo provvedimento tende a sviluppare la cooperazione. E noi riteniamo che, per sviluppare la cooperazione, non si debba discriminare: per fare delle cantine sociali, delle cooperative, è necessario riunire il numero più grande possibile di conferenti e di partecipanti. Molte volte anche i grossi produttori possono costituire quella saldatura di cui c'è bisogno per formare una cooperativa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 fino alle parole « di acconti ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Speciale.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione la restante parte dell'articolo dalle parole « agli agricoltori » fino alla fine.

(*È approvata*).

Poiché agli articoli 2 e 3 non sono stati presentati emendamenti, li porrò successivamente in votazione:

ART. 2.

Il contributo statale negli interessi non può superare il limite di lire 4 annue per ogni cento lire di capitale dato in prestito, e per la durata massima di un anno. Ove peraltro il prestito, per qualsiasi ragione, venisse ad avere una durata inferiore al periodo di un anno, l'ammontare del contributo sarà calcolato in ragione della durata effettiva della operazione.

(*È approvato*).

ART. 3.

Per l'applicazione della presente legge è autorizzata la spesa di lire 500 milioni alla quale si farà fronte con una quota della maggiore entrata derivante dalla riduzione dell'abbuono della imposta sulla fabbricazione degli spiriti, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 23 luglio 1958, n. 721, convertito nella legge 6 agosto 1958, n. 789.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Do lettura dell'ordine del giorno Bignardi, firmato anche dagli onorevoli Aimi, Prearo e Monte:

« La Commissione Agricoltura della Camera dei deputati in sede di discussione del disegno di legge n. 297, invita il Governo a proporre d'urgenza benefici analoghi a quelli della legge 27 ottobre 1957 ai produttori conferenti mele alla produzione 1958 ai frigoriferi cooperativi ed enti similari, utilizzando se del caso, i residui risultanti dall'applicazione della predetta legge ».

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Bignardi se insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

BIGNARDI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Bignardi ed altri.

(*È approvato*).

Do lettura dell'ordine del giorno Speciale:

« La XI Commissione Agricoltura della Camera dei deputati, considerato che gli Enti gestori degli ammassi volontari di uve impongono ai conferenti regolamenti che contengono clausole iugulatorie tali da escludere ogni controllo sulla gestione e sulla vendita da parte dei conferenti stessi, impegna il Governo ad inserire nel decreto previsto all'articolo 1 della presente legge riguardante la concessione di un contributo statale negli interessi sui prestiti contratti da cantine sociali ed enti gestori degli ammassi volontari di uve e di mosti di produzione 1958, norme adeguate le quali, invalidando i vigenti regolamenti, facciano obbligo agli enti ammassatori di sostituire la gestione basata sullo « star per credere » con una gestione a consuntivo controllato con decisioni sulle operazioni per intero affidate ad un comitato di conferenti ».

Poiché il Relatore ed il rappresentante del Governo si sono già dichiarati contrari, chiedo all'onorevole Speciale se insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

SPECIALE. Insisto, signor Presidente. Il mio ordine del giorno mira soprattutto a dare la possibilità ai produttori conferenti di controllare le varie fasi: vendita, manipolazione del prodotto, ecc. Ciò non si può conseguire con la sola vigilanza del Ministero, del Governo. Quindi il problema è: vogliamo o non vogliamo concedere ai produttori conferenti la possibilità di controllare? Ecco in che cosa consiste tutta la questione. Io la pongo con il mio ordine del giorno e su di esso la Commissione è chiamata a pronunziarsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Truzzi ha chiesto la parola per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Speciale.

TRUZZI. Affinché questo provvedimento sia approvato con l'unanimità dei consensi che merita sarebbe stato meglio che l'onorevole Speciale non avesse insistito sul suo ordine del giorno. Il Governo ha già preso gli impegni che poteva prendere e ha dato assicurazioni sufficienti. Votare un ordine del giorno come questo significa mettere in dubbio la buona volontà del Governo e costringere la maggioranza a votare contro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Speciale.

(*Non è approvato*).

Comunico che il disegno di legge n. 297 sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 297, esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Concessione di un contributo statale negli interessi sui prestiti contratti da cantine sociali ed enti gestori degli ammassi volontari di uve e mosti di produzione 1958, per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti » (297):

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	33
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Aicardi, Aimi, Ambrosini, Amiconi, Avolio, Bignardi, Compagnoni, Daniele, De Leonardis, Del Giudice, Ferrari Francesco, Francavilla, Franzo Renzo, Gerbino, Germani, Giorgi, Gomez D'Ayala, Gorreri Ermanno, Monte, Pavan, Prearo, Principe, Pucci Anselmo, Sangalli, Santarelli Ezio, Schiavon, Sodano, Speciale, Stella, Truzzi, Valori, Vetrone e Zugno.

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI